APPROFONDIMENTO CIVILE

Liquidazione controllata: i vuoti normativi sulla fiscalità con il D.Lgs. n. 186/2025

Data pubblicazione: 12/01/2026

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Liquidazione controllata e sopravvenienze attive: profili fiscali irrisolti dopo il Dlgs n. 186/2025

Sommario

Il Dlgs 4 dicembre 2025, n. 186, nell'intervenire sulla fiscalità delle procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza, ha omesso ogni riferimento alla **liquidazione controllata del patrimonio del debitore sovraindebitato**. Tale silenzio normativo solleva rilevanti criticità sistematiche, in particolare con riferimento alla **tassazione delle sopravvenienze attive da esdebitazione**, che appare in potenziale contrasto con la **ratio dell'art. 88, comma 4-ter, TUIR**. L'analisi che segue ricostruisce il fondamento dell'irrilevanza fiscale delle riduzioni dei debiti nelle procedure liquidatorie e ne verifica la coerente estensione alla liquidazione controllata.

1. Il silenzio dell'art. 8 del Dlgs n. 186/2025 sulla liquidazione controllata

L'articolo 8 del Dlgs n. 186/2025 disciplina il trattamento fiscale delle sopravvenienze attive derivanti dalle procedure di composizione della crisi, ma **non menziona espressamente la liquidazione controllata**. L'assenza di un richiamo esplicito a tale procedura determina un vuoto interpretativo che rischia di condurre a una **tassazione indebita delle sopravvenienze da esdebitazione**, nonostante la presenza di elementi strutturali del tutto assimilabili alle procedure liquidatorie già esentate.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

2. La ratio dell’art. 88, comma 4-ter, TUIR: il presupposto del possesso del reddito

Il comma 4-ter dell’articolo 88 TUIR sancisce l’**irrilevanza fiscale delle sopravvenienze attive da riduzione dei debiti** in presenza di determinate procedure concorsuali. Il fondamento della norma non risiede nella mera qualificazione oggettiva della sopravvenienza, bensì nell’**assenza del presupposto impositivo del possesso del reddito**. Nel **concordato preventivo con cessione dei beni**, infatti:

- il debitore subisce uno **spossessamento integrale**;
- l’attività d’impresa non prosegue;
- la procedura si conclude, nella generalità dei casi, **senza alcun arricchimento patrimoniale** in capo al debitore.

La riduzione del passivo, pur configurando matematicamente una sopravvenienza attiva, non integra reddito tassabile, mancando un effettivo incremento della capacità contributiva.

3. L’evoluzione storica: dal “bonus da concordato” al consolidamento della detassazione

La relazione di accompagnamento al Testo unico delle imposte sui redditi chiarì espressamente che: «non rientrano tra le sopravvenienze attive le riduzioni dei debiti in sede di concordato fallimentare […] o di concordato preventivo con cessione dei beni ai creditori».

Il legislatore ritenne, dunque, che il concetto stesso di sopravvenienza:

- presupponga la **continuità dell’impresa**;
- implichi la determinazione del reddito in base al bilancio;
- non possa operare in situazioni di **integrale spossessamento**.

Successivamente, con finalità agevolative, la detassazione venne **estesa anche al concordato preventivo di risanamento senza cessione dei beni**, pur in assenza di spossessamento, ma **con limiti quantitativi**, a conferma della centralità della distinzione tra procedure liquidatorie e procedure in continuità.

4. Liquidazione controllata ed esdebitazione: un’evidente incoerenza sistematica

La **liquidazione controllata del sovraindebitato** presenta caratteristiche strutturali pienamente sovrapponibili alle procedure liquidatorie tradizionali:

- spossessamento del patrimonio del debitore;
- destinazione integrale dell’attivo alla soddisfazione dei creditori;
- chiusura della procedura senza prosecuzione dell’attività.

Alla luce della **ratio dell’art. 88, comma 4-ter, TUIR**, la sopravvenienza derivante dall’esdebitazione conseguita in tale contesto **dovrebbe essere fiscalmente irrilevante**. Tuttavia, la mancata inclusione della liquidazione controllata nell’art. 8 del Dlgs n. 186/2025 rischia di compromettere tale conclusione, generando **un’irragionevole disparità di trattamento** rispetto

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

ad altre procedure liquidatorie.

5. Il quadro attuale: detassazione con e senza limiti

5.1 Detassazione con limiti

Sono soggette a detassazione **entro i limiti del secondo periodo dell'art. 88, comma 4-ter, TUIR** (per la parte eccedente perdite fiscali, eccedenze ACE e interessi passivi):

- concordato preventivo di risanamento;
- accordi di ristrutturazione dei debiti (ADR);
- piano attestato di risanamento;
- concordato minore in continuità aziendale;
- PRO.

5.2 Detassazione senza limiti

Beneficiano della detassazione **integrale**:

- concordato nella liquidazione giudiziale;
- concordato preventivo liquidatorio;
- concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio;
- concordato minore liquidatorio.

La liquidazione controllata, pur condividendo la medesima natura liquidatoria, rimane **ingiustificatamente esclusa**.

6. Prospettive interpretative e necessità di intervento correttivo

In assenza di un intervento legislativo espresso, l'unica via percorribile appare un'**interpretazione costituzionalmente orientata** dell'art. 8 del Dlgs n. 186/2025, che valorizzi:

- la ratio del TUIR;
- il principio di capacità contributiva;
- l'omogeneità strutturale delle procedure liquidatorie.

Un diverso approccio condurrebbe a una tassazione meramente formale, priva di fondamento sostanziale, in contrasto con i principi cardine del sistema tributario.

A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati